

Il rimedio è peggiore del male

Atto unico di Georges Feydeau rappresentato per la prima volta a Versailles, il 26 settembre 1896, sul palcoscenico del Teatro Montansier.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail info@annamariamartinolli.it

Personaggi:

Bretel

Lucien Ferret

Dora

La signora de Prévallon

Scena prima

Un salotto-sala da pranzo nell'appartamento di uno scapolo. Mobilia elegante. Porta d'ingresso in fondo – a sinistra, in secondo piano, una porta – a sinistra, in primo piano, un caminetto. Accanto al caminetto un tavolino da salotto retto da un treppiede e un divano disposti l'uno di fronte all'altro. – A destra, in primo piano, una porta. – Sempre a destra, in secondo piano, una cassapanca rustica che funge da credenza. – A destra, poco lontano dalla porta, un tavolo da lavoro con una poltrona alla sua sinistra, dirimpetto alla porta. – Sui muri, alcuni quadri, uno dei quali rappresenta “Léda e il cigno”. – Sopra al caminetto, una statuetta qualsiasi di Diana e alcune foto incorniciate che ritraggono delle donne.

Lucien, poi Dora.

Lucien (*seduto al tavolo, intento a scrivere.*) Ahimé! Mia cara Dora, nella vita ci sono circostanze in cui uno deve sacrificare la propria felicità al dovere... (*Ripetendo.*) al dovere, ehm!... la propria felicità al dovere... che scocciatura scrivere lettere del genere.

Dora (*arrivando da destra. Tiene sotto il braccio una mantella da sergente contabile.*) Sono pronta.

Lucien (*a parte.*) Lei!...

Nasconde rapidamente la lettera.

Dora Perché nascondi quello che stavi scrivendo?

Lucien Ehm! non lo sto nascondendo... io... io l'ho messo in tasca, tutto qui.

Dora Ah! quindi è qualcosa che non devo vedere.

Lucien Proprio così!

Dora E perché?...

Lucien Perché?... perché è per te, ecco! e allora...

Dora Ah! questa sì che è un'ottima ragione.

Lucien Certo, tu capisci...

Dora Parola mia, proprio per niente...

Lucien Ci sono cose che non si possono dire ad alta voce, ma che si trova il coraggio di scrivere.

Dora Allora dammelo! lo leggerò.

Lucien Ah! no... grazie tante, così davanti a me... e poi, e poi non è ancora pronto... Questa lettera è il frutto di un impulso spontaneo... allora, come ben capisci bisogna rifletterci su... devo dedicarle del tempo.

Dora Fai pure con comodo... sento che vuoi farmi una sorpresa e non voglio conoscerla... Alla vigilia di un giorno di festa, la discrezione è d'obbligo.

Lucien Di un giorno di festa?

Dora Caspita! Domani, compio... ventidue anni.

Lucien Ah! come l'anno scorso...

Dora Dici? può darsi! Sai com'è, noi donne,... siamo l'opposto dei militari, per noi gli anni passati in campagna contano la metà... A proposito di campagna, ecco la tua uniforme, ho rinforzato i bottoni...

Lucien L'hai fatto tu stessa?...

Dora Sì, io stessa... Oh! come devi essere bello con... Cos'è che sei?

Lucien Sergente!... sergente degli infermieri militari.

Dora Credevo fossi un ufficiale.

Lucien Eh? No, intendo dire... sono ufficiale d'accademia, e poi sergente degli infermieri militari, tutto qui!... Sai com'è, non è il massimo della raffinatezza! Ma non mi stava poi così male ai tempi del servizio attivo. Caspita! oggi, non saprei... sono ingrassato... D'altronde, avrai tutto il tempo di vedermi, domani, dopodomani, e via di seguito per 28 giorni!...

Dora Oh! quanto mi diventerò... a vederti in tenuta da guerriero...

Lucien Da guerriero, certo... forse è una parola un po' grossa per il mio corpo d'armata,... ma insomma...

Dora Beh, io esco...

Lucien Come, adesso?... ma se pranziamo tra un quarto d'ora.

Dora Appunto... vado a comprare il dolce per la festiciola... Hai ordinato da mangiare?

Lucien Sì, da Chevet... Ah! certo che sei un'eccellente domestica.

Dora Te ne sei accorto, sì!... forse questo ti indurrà a sposarmi.

Lucien No!...

Dora Complimenti...

Lucien Solo che ti ammiro,... mi fai quasi venir voglia di non prendere più un domestico.

Dora Ah, no, grazie tante!... Se credi che servire a tavola mi diverta... Quando avrai qualcuno?

Lucien Ne aspetto uno per oggi... Ah! ma non voglio più i domestici parigini... come Etienne, è professionale, certo, ma è curioso, bugiardo, imbrogliatore e pettegolo! Oh, no, con personaggi simili ho chiuso!... faccio venire dalla campagna un'anima nuova, un'anima semplice, un diamante grezzo, ma puro... Non saprà fare niente di decente,... ma non farà niente di indecente. Ebbene, ti assicuro che ne farò un uomo di stile... sarò servito malissimo, ma in modo onestissimo... e questo mi cambierà.

Dora Beh! staremo a vedere il diamante... Io scappo.

Lo bacia sulla fronte.

Lucien Ah, senti, mentre esci lascia l'uniforme in camera mia... A dopo.

Dora esce.

Scena seconda

Lucien da solo.

Lucien va al suo tavolo e si prepara a scrivere. Pausa, suono del campanello.

Lucien Chi è che scoccia?... dev'essere il domestico che sto aspettando... *(Si dirige verso il fondo.)*

È il colmo! sono io che devo andare ad aprire al mio domestico.

Esce e ritorna.

Scena terza

Lucien, Bretel.

Lucien Avanti!

Bretel *(forte accento dialettale.)* Buongiorno, signo', non ti dispiace se vengo qua... a 'sta ora?

Lucien Eh?

Bretel *(con ammirazione.)* Oh? gott, gott, gott... zi, zi, zi, gran bel pezzo di casa, comunque! sai?

Lucien *(ridendo, a parte.)* Ah! eccolo qua l'animo ingenuo e primitivo! *(Ad alta voce.)* eh! vi piace?

Bretel Altroché, tutta roba un sacco bella, sai!

Lucien *(con un mezzo sorriso.)* Sì, amico mio. Solo, avreste potuto pulirvi i piedi prima di venire qui.

Bretel Io! Ehi! ma che dici, se mi sono fatto il bagno nel fiume l'altro ieri, guarda caso.

Lucien No, gli stivali!... avreste potuto spolverarli prima di entrare... Il tappeto serve a questo.

Bretel E va beh! allora, sono ancora in tempo...

Si sfrega i piedi sul tappeto.

Lucien Eh! Ma che fate! non li!...

Bretel Eh! ma allora cosa mi vieni a dire che il tappeto è fatto per questo.

Lucien (*a parte.*) Oh! ma è di un primitivo esagerato!...

Posa la sigaretta su un portacenere che si trova sul caminetto.

Bretel Ma guarda! che state facendo, signore?... Posate i monconi di sigaretta nei piatti?

Lucien Non è un piatto! è un portacenere... Serve per mettere i mozziconi dei sigari e delle sigarette, nonché tutte le cose sporche che altrimenti si getterebbero sul tappeto.

Bretel Ma guarda un po', comunque... Questo è quello che noi di solito chiamiamo raffineria.

Lucien (*ridendo.*) No, non di solito,... di rado!... Su! state un po' tranquillo, ho una lettera importante da finire e poi sono da voi.

Bretel Vadi! Vadi!

Lucien (*scrivendo dando la schiena a Bretel, mentre quest'ultimo ispeziona l'appartamento.*) (*rileggendo.*) "Ahimé, mia cara Dora, nella vita ci sono circostanze in cui uno deve sacrificare la propria felicità al dovere...".

Bretel (*con convinzione.*) Certo!

Lucien (*voltandosi.*) Eh?

Bretel Sì, più che giusto!... Parli come un curato... lo sai?... più che giusto, ecco tutto!

Lucien Oh! ma si può sapere di che v'impicciate?

Bretel (*ripetendo.*) "È dovere di ogni uomo, nella vita, mettere al mondo dei sacri figli per la propria felicità e come atto dovuto!" più che giusto! È come sentire una tarantola... una tarantola del Vangelo.

Lucien Eh!

Bretel Una tarantola del Vangelo!... Suona bene nella 'recchia e non vuol dire niente...

Lucien Ma tu guarda che tipo! lasciatemi scrivere... (*scrivendo.*) "la propria felicità al dovere"... – Se sapessi come impostare il discorso. – "In numerose occasioni ti ho dimostrato il mio amore..."

Bretel Il suo amore!... è una lettera a una femmina, 'sta qua... (*osserva il quadro che rappresenta "Léda e il cigno", a parte.*) Zi, zi! ma chi è poi mai 'sta ragazza che si è fatta ritrarre così, coperta solo da un volatile che le sta sulle ginocchia?... (*Ad alta voce.*) Senti un po', signo', è parente tua, 'sta tipa qua?...

Lucien Cosa? Di chi parlate?

Bretel Di questa tipa che spenna un'oca e ha paura di sporcarsi i vestiti?

Lucien Eh!... la Léda?... ma voi siete matto! Lasciatemi scrivere!

Bretel Facci! Facci!

Lucien (*scrivendo.*) “Ti ho dimostrato il mio amore, dunque non hai ragione di dubitarne... quindi ci devono essere dei motivi...”

Bretel (*al caminetto, vedendo la statuetta di Diana, a parte.*) Gran bella posa, non c'è che dire... (*ad alta voce.*) Signo'!

Lucien Cosa c'è ancora?

Bretel È parente vostra, 'sta tipa qua?

Lucien Oh! ma che scocciatore...

Bretel Perché mai la lasciate correre in giro così, tutta ignuda?... Perché non mettete lei addosso qualcosa... dei vestitini... come i maniccini che ci son da noi?...

Lucien Ah! questa poi! sentite, avete intenzione di interrompermi continuamente?... Fate quel che vi pare,... ma statevene zitto... finché non avrò finito di scrivere.

Bretel D'accordo.

Lucien (*voltandosi.*) Appunto!... faccio già abbastanza fatica a redigere questa galanteria diplomatica... Vediamo un po'! (*scrivendo.*) “Ci devono essere dei motivi...” no. (*Cancella.*) “Ahimé! chi avrebbe mai detto...” no. – “Il cielo mi è testimone” – no. “Dio mi è testimone che non avrei mai voluto lasciarti.”

Bretel si è seduto a sinistra – estrae la pipa, la carica e la accende.

Lucien (*scrivendo.*) “Ma mi trovo nella necessità” (*correggendosi.*) “nella spiacevole necessità di troncare la nostra luna di miele”.

Bretel (*fa per sputare, ma si blocca... guarda il tappeto in ogni sua parte, poi prende il portacenere e ci sputa dentro.*) Che scomodità...

Lucien (*ripetendo.*) “Di troncare la nostra luna di miele!...” (*parlato.*) Solo, cosa mai potrebbe mettermi nella necessità di troncare la nostra luna di miele?... Oh! ho trovato!... (*scrivendo.*) “avevo investito il mio intero patrimonio nei fondi caledoniani... è stato un tracollo, è successo di tutto...”

Bretel (*sputando nel portacenere.*) Che scomodità!

Lucien “Sono completamente rovinato...”

Bretel (*posando la pipa.*) Sei rovinato?... voi?

Lucien Eh! cosa? ma no... se invece di pensare a quello che scrivo vi faceste i fatti vostri...

Bretel Me li faccio... solo, voi diste, signo'.

Lucien Ebbene, e con ciò?... sto scrivendo una lettera d'affari.

Bretel Ah! benissimo, dunque è una balla?... mi son detto pure!... Il povero giovincello sta rovinato, mica possi restare a suo servizio.

Lucien Ah! grazie tante per la sollecitudine. (*Ricomincia a scrivere, mentre Bretel riprende la pipa e continua a fumare.*) “Non ho il diritto di costringerti a condividere la mia miseria... tu lo vorresti,

ma mi opporrei...” (*a parte.*) meglio essere previdenti. (*scrivendo.*) “Tu sei giovane, carina... hai una bella carriera davanti a te... va’! dimenticami! sii felice! (*parlato.*) ecco fatto, e poi ci allego tre bei biglietti da mille franchi... Ah! ma in verità, meglio di no, visto che sono rovinato... non è il caso... no! un po’ di lirismo (*scrivendo.*) “Perché lasciandoti io sol offrir ti posso le lacrime che versai.” (*mentre scrive ripete la frase come il ritornello di un valzer.*) sol offrir ti posso le lacrime che versai!

Bretel (*che ha ascoltato quanto sopra in preda a una crescente emozione, posa la pipa e singhiozza.*) Ah! ah! ah!

Lucien (*alzandosi.*) Ebbene, che succede?

Bretel È la lettera conta balle... quant’è triste...

Lucien Come, e piangete per questo?... Che diamante!... ma su, visto che è tanto per ridere!...

Bretel (*piangendo.*) Sci! Lo so bene... Se fusse per vero, sarei impassibile... ma visto che non lo è... non c’è bisogno.

Lucien (*alza le spalle, poi mette la lettera in una busta.*) Signorina Dora Brochet... là!... (*annusando l’aria.*) Questa poi! ma cos’è che puzza di bruciato in questo modo... qui dentro?

Bretel (*annusando l’aria.*) Di bruciato?

Lucien Sì, c’è puzza di pipa...

Bretel Ah! lo so io! è Gudule.

Lucien Gudule?

Bretel (*indicando la pipa.*) Eccola qua, Gudule... una vesscia amica.

Lucien Beh! sentite un po’, non è permesso fumare qui...

Bretel Qui? Me dai, me dai, cosa mi vieni a raccontare?... Se anche tu hai appena fumato, sai!...

Lucien Io!... (*a parte.*) ah! no, è spettacolare! (*Vedendo Bretel sputare nel portacenere.*) Beh! si può sapere che state facendo?

Bretel (*stupefatto.*) Ebbene! sputo, signo’, nel piatto come hai detto tu.

Lucien Io ho detto una cosa del genere?

Bretel Sì, tu hai detto che era per le porcherie che non volevi mescere sul tappeto.

Lucien Innanzitutto, in un salotto non si sputa.

Bretel Ah, no? Ebbene, allora cosa vuoi che ne faccia?

Lucien Eh! questi sono affari vostri... Non si sputa e basta.

Bretel Signo’, io non sono mica un sudicione, sai?

Lucien Bene! basta così!... Come vi chiamate?

Bretel Bretel!

Lucien (*scrivendo.*) E si scrive?...

Bretel Se vuoi...

Lucien Vi sto chiedendo come si scrive... T.E.L., oppure come le bretelle dei pantaloni?

Bretel No, semplicemente Bretel...

Lucien Che razza di idiota!... Insomma, si scrive come si pronuncia?

Bretel Certo che sì! come hotel, cappel, cartel, battel... Non le hai fatte le elementari che non conosci l'autografia?

Lucien Innanzitutto, mio caro, vi pregherei di perdere l'abitudine di farmi domande in questo modo, non spetta a voi interrogarmi... Un domestico non deve mai prendere la parola per primo, deve aspettare che il suo padrone...*(vedendo ridere Bretel.)* Cos'avete da ridere?

Bretel *(ridendo.)* Niente!... rido... perché il tuo accento è proprio buffo, sai...

Lucien *(stupito.)* Eh? Ah! no! certo che è sbalorditivo!

Bretel È vero, tu dici: *(imitandolo.)* Un domestico, non deve mai prendere la parola per primo. *(parlando.)* Perché non dici semplicemente... come fanno tutti *(con un forte accento dialettale.)* un domestico non deve mai appigliare la parola per primo.

Lucien *(beffardo.)* Ah!

Bretel Certo! e così non ti si noterebbe tanto, sai... *(imitandolo nuovamente.)* Un domestico, non deve mai prendere la parola per primo. *(a Lucien.)* Non ti accorgi di quant'è buffo?

Lucien *(ridendo.)* È impagabile...

Bretel Ah! adesso ridi anche tu!... gott ferdeck! sei un tipo simpatico, sai!

Gli dà un colpetto sulla pancia.

Lucien Ehi! Eh! beh, dite un po', andateci piano con le confidenze!... *(a parte.)* Oh! oh! questo diamante è troppo grezzo, davvero troppo grezzo... *(ad alta voce.)* Vi avranno detto che non si danno colpetti sulla pancia del padrone,... e poi vi pregherei anche di non darmi del tu!... Io vi ho pur dato del "voi"... Fate altrettanto.

Bretel Vuoi che parli al plurale?... assolutamente no!

Lucien Eh?

Bretel No, signò, sai, non è proprio possibile!... "voi", a te solo, ma cosa mi toccherà mai dire quando sarai numeroso... Ma io non sono un tipo orgoglioso, signò, tant'è, ti permetto di dirmi del "tu", sai?

Lucien È molto gentile da parte vostra... Ebbene, farete finta che io sia numeroso... Sono stato chiaro?

Bretel Sei stato chiaro...

Lucien È mia ferma intenzione assumervi... se mi promettete di metterci buona volontà.

Bretel Oh! se è per questo!... (*sputa e gli porge la mano per prestare giuramento.*) Tant'è che lo puoi contare, sai...

Lucien E poi, promettete di essere parsimonioso?... non mi piacciono gli spendaccioni... (*Bretel gli porge la mano e fa per sputare come sopra. Lucien lo ferma.*) No, non è il caso... Insomma, dovrete avere un certo contegno, qui non siamo in campagna... Per prima cosa, di là in camera troverete una livrea per voi.

Bretel Una livrea?

Lucien Sì,... una livrea, un vestito, insomma!... azzurra, con i bottoni dorati.

Bretel Una mascherata.

Lucien La indosserete subito... Quando sentirete suonare alla porta, andrete ad aprire... Non farete domande indiscrete agli ospiti... chiederete semplicemente il nome; se non ve lo vogliono dire, non insistete...

Bretel D'accordo!

Lucien Se arriva una lettera, o un pacchetto per me... non me lo porgerete direttamente in mano, ma lo metterete su un vassoio... C'è un piatto apposito per questo.

Bretel (*mentre ascolta si mette le dita nel naso.*) D'accordo.

Lucien Infine, quando vi parlo, eviterete di cacciarvi le dita nel naso.

Bretel Oh! gott! gott! non ci sono mica! non ci sono mica!

Lucien Per ora questo è tutto ciò che ho da dirvi... Vi darò cinquanta franchi al mese.

Bretel Mi sta bene.

Lucien Il bucato.

Bretel (*con una smorfia.*) Puah!

Lucien Il vino.

Bretel No, niente vino, sai, signo', piuttosto del luppolo!

Lucien Questi sono fatti vostri.

Bretel E il milk-caffè.

Lucien Il milk-caffè?

Bretel Ah! è vero, tu non chiacchieri il dialetto !... Non parli la mia lingua!... Ebbene, il caffelatte!

Lucien Ah! il caffelatte! vada per il caffelatte. E adesso, mettetevi al lavoro. Il coperto è già sul tavolo. Dovete solo portarlo qui, al centro.

Bretel Ecco!... (*Porta il tavolo al centro del palcoscenico.*) E il pranzo, signo', dov'è ch'è? (*indicando l'insalata che si trova sul tavolo.*) C'è solo l'insalata?

Lucien Non vi preoccupate! Adesso arriva. (*osservando Bretel, il cui sguardo si è soffermato su una fotografia di Dora posata sul caminetto.*) Cosa state guardando in quel modo?...

Bretel (*prendendo la fotografia incorniciata.*) 'Sta tipa qua! è un bel pezzo di femmina, lo sai?

Lucien Voi dite?

Bretel È l'amichetta tua, eh?

Lucien Eh! beh, dite un po', di che vi impicciate?... Che modo di esprimersi!

Bretel Me dai! me dai! è dell'età tua! è una gran bella donna!

Lucien Sappiate, signor Bretel, che io qui ricevo solo donne giovani e carine!

Bretel Hai ragione... Solo che la vetra è sporco...

Sputa sul vetro della fotografia e lo asciuga con il tovagliolo di Lucien che ha preso dal tavolo.

Lucien Beh, ma che maniere sono! che razza di sudicione!

Gli strappa dalle mani il ritratto e lo rimette sul caminetto. Suonano alla porta.

Lucien Sentite, hanno suonato! andate ad aprire. Io vado a indossare la giacca. Verrete a portarmi gli stivaletti.

Bretel Sì, signore...

Si sposta verso il fondo, mentre Lucien si dirige a sinistra, in secondo piano.

Lucien Oh! oh! sarà dura educarlo.

Esce.

Scena quarta

Bretel, La signora de Prévallon.

La signora de Prévallon (*balbettando. Bretel la segue tenendo in mano un paio di stivaletti.*) Il si-si-gnor Lucien... Fé... erret!

Bretel (*ridendo.*) Ah! ah! anche questa qua è un tipo buffo... (*ad alta voce.*) Com'è che ti chiami?

La signora de Prévallon (*scioccata.*) Cos... cos... cosa avete detto?

Bretel Com'è che ti chiami?

La signora de Prévallon Impe-pe-pe-pepertinente! Io-io-io vi pro-pro-proibisco di da-darmi del tu-tu-tutu...

Bretel Tutù!

La signora de Prévallon Tu!... An... an... nunciate... la signora de Prépréva-allon!

Bretel La signora de Prépréva-aallone?

La signora de Prévallon No. Pré... vallon, zoticone!

Bretel La signora de Prévallon-zoticone! è lo stesso! non era il caso di farla tanto lunga, sai, signora... Non sei mica tu la sua amichetta, tant'è.

La signora de Prévallon Eh?

Bretel Ebbene. Il signor Ferret, riceve solo donne giovani e carine, sai. Quindi puoi anche andartene!

La signora de Prévallon Eh... co-co... co-co... come dite!

Bretel Sì, cocco... cocco... come dite... vai alla grande! davvero alla grande!

Le fa segno di sloggiare.

La signora de Prévallon Maledu... maledudu... ducato... direte al signor Lulu... Lucien che sono spavento... spaventosa...

Bretel Spaventosa, certo, signo'...

La signora de Prévallon Spaventosamente in collera... e che tra noi l'accordo è ro-rotto... A... addio.

Esce.

Scena quinta

Bretel, poi Lucien.

Bretel Certo che è proprio comica, la vesscietta... beh, andiamo! andiamo a portare gli stivali al signo'... *(Si dirige verso la porta di sinistra, in secondo piano; ricordandosi della raccomandazione di Lucien, va a prendere un piatto dal tavolo e ci mette sopra il paio di stivaletti.)*

Ecco fatto!

Lucien *(uscendo da sinistra.)* Ebbene, i miei stivaletti?

Bretel Eccoli qua, signo'.

Lucien Eh! Ma siete matto!... sopra un piatto!...

Li prende socchiudendo la porta di sinistra, e li deposita nella stanza accanto.

Bretel Eh! beh, e allora! non sai più quello che dici, signo'?

Lucien Che razza di idiota!... chi ha suonato?

Bretel Oh! nessuno. Una vesscia signora... che parla buffo, e che s'intitola signora Préprévaallonzoticone.

Lucien La mia madrina! Di già!... e dov'è?

Bretel Oh! non abbi paura, tant'è... l'ho sbattuta fuori, sai!...

Lucien La signora de Prévallon... sbattuta fuori!

Bretel *(scrollando la testa mentre ride, contento di se stesso.)* Sì!

Lucien Ma sottospecie di idiota! cretino! zoticone!... la mia futura suocera!

Bretel Eh! beh, e allora, tu è stato a dirmi che ricevevi solo le donne giovani e carine, tant'è... Lei non è mica carina, sai?

Lucien Somaro che non siete altro!... tacete!

Bretel (*a parte.*) Ma si può sapere che gli prende?

Lucien La signora de Prévallon... sbattuta fuori!... Sarà furibonda... Insomma, cosa ti ha detto?

Bretel Ha detto che l'accordo era rotto... Allora, non c'è niente di male.

Lucien No! certo, al contrario!... (*a parte.*) Quest'imbecille mi farà perdere un magnifico partito... (*ad alta voce*) Siete forse qui per arrecarmi danno? (*suonano alla porta.*) Stanno suonando, non sentite?

Bretel Sì.

Corre, stupefatto, verso il fondo, ed esce.

Scena sesta

Lucien, poi Bretel.

Lucien Eh! beh, in che bel pasticcio mi sono ficcato, per colpa di quest'animale!

Voce di Bretel (*dalle quinte.*) Sì, vadi via! truffatore! ladro!... assassino!

Lucien Ma insomma! cos'altro ha combinato? (*chiamando.*) Bretel! Bretel!

Bretel (*comparendo.*) Signore?

Lucien (*secco.*) Cosa c'è ancora?

Bretel Ehm! una conaglia di sguattero di ristorante, che portava le vettoquaglie.

Lucien Ebbene?

Bretel Ebbene! la sai una cosa, signo'... voleva farvi pagare sei franchi una vesscia gallina morta di pipita, e come no, tant'è... e cinque franchi una specie di dolce di carne che chiamava timballo.

Lucien Ebbene?...

Bretel Ebbene, tu mi hai raccomandato di essere parsimonioso, e tutto questo è pura gazzaladreria... Ad Arcquedines, una gallina costa un franco e mezzo... Allora, questa volta, non ti ho fatto nessun danno, sai!... l'ho sbattuto fuori.

Lucien Di nuovo? Ma allora avete la fissa di sbattere fuori la gente!... E adesso si può sapere cosa mangiamo?

Bretel Non ha importanza... se necessario non mangerai, ma finché Bretel sarà qui... nessuno ti deruberà, sai!

Lucien Oh! quanto comincia a scocciarmi!... Ebbene, cosa fate lì impalato?... andate almeno a comprare qualcosa... un pollo fresco dal rostitore. E come mai non siete in livrea?... vi avevo detto di indossarla.

Bretel La livrea!... un pollo fresco... sì, signo', zì, zì, (*a parte.*) quanto bisogna darsi da fare in 'sta casa!

Suonano alla porta.

Lucien Prima, andate ad aprire.

Bretel Sì... uff!

Corre ad aprire.

Lucien Che brutto!...

Scena settima

Gli stessi, Dora.

Bretel (*annunciando.*) La signora amichetta tua.

Lucien Eh?

Dora Cosa ha detto?

Lucien Ma che modo di annunciare le persone!

Dora (*esaminandolo.*) Ah! sarebbe questo, il diamante?... Non mi pare molto trasparente.

Lucien Ah! non me ne parlare!... Ne combina una dietro l'altra... (*a Bretel.*) Ebbene, andate, andate! Non abbiamo bisogno di voi.

Bretel Vado a mettere la libbra.

Esce.

Dora (*posando sulla cassapanca diversi pacchetti.*) Ecco qua il mio dolce.

Lucien (*a parte.*) Accidenti!... speriamo che la mia madrina non capiti proprio adesso.

Dora A che pensi?

Lucien Ah! a delle faccende serie.

Dora È da un paio di giorni che sei strano.

Lucien (*a parte.*) Mi viene incontro! Affrontiamo la cosa!... (*ad alta voce.*) Vedi, il fatto è che in questo momento sto attraversando una crisi... Ci sono circostanze nella vita...

Dora (*in modo repentino.*) Oh!

Lucien Che succede?

Dora Che puzza di pipa, c'è qui!

Lucien Ah!... la... pipa, qui?

Dora È spaventoso!... che fetore!

Lucien (*a parte.*) Maledetta pipa!... Ero partito così bene!... (*ad alta voce.*) È quell'imbecille che si è permesso di fumare in salotto.

Dora Ma è tremendo!... E tu l'hai lasciato fare?... Dov'è il vaporizzatore?

Lucien Il vaporizzatore?... Nel mio gabinetto di toeletta... Aspetta!

Suona.

Dora Ma dove si è mai visto un domestico del genere!

Scena ottava

Gli stessi, Bretel.

Bretel (*in pantaloni e maniche di camicia.*) Han suonato... Tu sei stato, signo'?

Lucien Ma bene!... Complimenti!... Venite qui in camicia, adesso!

Bretel Mi stavo spogliando... Allora, per non farti aspettare...

Lucien Va bene!... Andate nel mio gabinetto di toeletta... Troverete un vaporizzatore... Portatemelo.

Bretel Un che?

Lucien Un vaporizzatore!... È una specie di flacone, di recipiente!... Capirete cosa intendo, ha un tubo di gomma come un biberon.

Bretel Sì... Lo troverò, lo troverò...

Esce di corsa da destra.

Scena nona

Gli stessi, tranne Bretel.

Dora Come mai il tuo domestico ti dà del tu?

Lucien Gliel'ho fatto notare... Ma che vuoi farci?... è belga.

Dora (*trovando il vaporizzatore sopra un mobile.*) Eh! ma... eccolo, il vaporizzatore... (*spruzza a destra e a sinistra.*) Ah! questo è decisamente meglio!

Lucien A chi lo dici!... (*a parte.*) Come tornare sul penoso argomento?... Non c'è niente da fare... devo risolvere la cosa oggi stesso... (*ad alta voce.*) Ehm!... sai, Dora... la lettera che ti stavo scrivendo stamattina...

Dora (*posando il vaporizzatore.*) Sì, e allora?

Lucien (*simulando emozione.*) Ma prima, lascia che ti abbracci teneramente.

Dora Sì... ma che?...

Lucien se la stringe al petto. Entra Bretel portando un oggetto che lo spettatore non è in grado di vedere.

Scena decima

Gli stessi, Bretel.

Dora (*svincolandosi.*) Oh!... il domestico!

Bretel Oh! sai, signora, non dovete disturbarvi per me. So bene cosa significa tubare, tant'è... Quando si è stati, come me, negli allevaccamenti di bestiame!

Lucien Ma chi vi ha chiesto niente!... Ebbene, siete tornato a mani vuote?

Bretel No... (*mostrando un clistere.*) È a 'sto grande biberon, che ti riferivi, signo'?

Lucien Eh! il... Ma volete nascondere quel coso!...

Dora Che orrore!

Bretel (*a parte.*) Eh!... Ma che gli prende?

Lucien (*mostrandogli il vaporizzatore.*) Guardate! ecco cos'è un vaporizzatore... è questo flacone, con dentro questa specie di aceto!

Bretel Quella specie di aceto!... Ah!

Lucien E adesso, andate!

Bretel esce dal fondo.

Scena undicesima

Lucien, Dora.

Lucien (*ridendo.*) Quest'uomo è spaventoso!

Dora Spaventoso!... Ma cosa mi stavi dicendo quando è venuto a interromperci?... Ah! sì, mi parlavi della lettera...

Lucien (*a parte.*) È lei a tornare sull'argomento... (*ad alta voce.*) Sì, ti stavo parlando della mia lettera... La mia lettera! Ah! per trovare il bastevole ardimento che mi inducesse a scriverti, dovetti essere costretto da una situazione estrema del fato crudele...

Dora Ah! mio Dio!... Capisco di che si tratta!... Mi stai piantando!

Lucien Eh! ti sto... Ah! là!... come salti subito alle conclusioni!... Ti sto piantando? No... si tratta al massimo di una separazione...

Dora (*esplodendo.*) Ma bene!... allora dillo... Oh! era già da tempo che sentivo che non mi amavi... Vattene pure! non ci si prende gioco di una donna innamorata!... Adesso sì che tutto mi è chiaro!

Lucien (*a parte.*) Ahi! ahi!... Proprio quel che temevo!

Dora E io che mi dicevo: questa lettera è una sorpresa... una forma di attenzione per i miei ventidue... o forse ventitré anni. Ah! ma certo!... Il signore, ascoltando solo il suo appagamento e calpestando i più sacri sentimenti dell'amore, non si preoccupava poi tanto di spezzare un cuore troppo ingenuo per amare.

Lucien (*a parte.*) Ahi! ahi! ahi! ahi!

Dora Oh! stupida!... stupida!... tre volte stupida è la donna che si lascia sedurre da simili tentatori quali sono gli uomini!... E me l'avevano pur detto, l'uomo ama all'inizio, la donna alla fine... Ecco!...

Si lascia cadere su una sedia.

Lucien (a parte.) Ma quanto scoccia!... (ad alta voce.) Ma su, Dora! (mettendosi in ginocchio davanti a lei.) Dora calmati!...

Dora Lasciatemi, signore!

Scena dodicesima

Gli stessi, Bretel.

Bretel entra rapidamente dal fondo. Si è messo la mantella militare, i pantaloni rossi di Lucien, e tiene in mano il chepì. Vedendo la scena, esclama "Oh!"... ed esce rapidamente... Una volta fuori, bussa alla porta.

Bretel (infilando la testa attraverso lo spiraglio della porta, in modo che Lucien non veda la sua uniforme.) È il pollo che vuoi, vero?

Lucien (in tono seccato.) Sì!

Bretel Senti un po', signo', fuori piove... Posso prendere l'ombrello tuo?

Lucien Eh! sì... Andate!

Bretel esce.

Scena tredicesima

Lucien, Dora.

Lucien Dai, Dora, stammi a sentire!... Non fare la bambina... Ti dico che i miei sentimenti per te non sono cambiati... È la situazione in cui mi trovo che non è più la stessa... Insomma, vuoi che ti dica la verità... sono rovinato!

Dora Rovinato?

Lucien Completamente!... È proprio questo che ti stavo scrivendo, stamattina... tieni, puoi leggere la mia lettera.

Dora Allora, è a causa della tua rovina che... Ah! che gioia!

Lucien Grazie tante per l'interesse verso il mio disastro economico.

Dora No... voglio dire: non è perché non mi ami più che...

Lucien Oh! Come hai potuto pensarlo?

Dora E com'è successo, povero il mio Lucien?

Lucien Ebbene, sai com'è, l'attrazione dei facili guadagni... Avevo investito il mio patrimonio in speculazioni che avrebbero dovuto farmi guadagnare molto... un bravissimo mediatore fuori borsa mi aveva detto: "C'è da fare un grosso colpo nei..."... Ma a te questo non interessa... Si tratta di Borsa... non ci capiresti nulla!

Dora Ma sì! ma sì!... capisco benissimo... Anch'io, ho da parte un gruzzoletto che cerco di far fruttare... Ebbene, in che cosa hai investito... sentiamo?

Lucien Ebbene, nei fondi caledoniani.

Dora (*alzandosi di scattò.*) Nei fondi caledoniani!... Ah, mio Dio!... ma anch'io ho investito quasi tutto in quei fondi! Allora, sono rovinata!...

Lucien Eh, tu... (*a parte.*) Eh! capito proprio bene! (*ad alta voce.*) Ma no, ma no... tu non sei rovinata.

Dora (*agitatissima.*) Come, no!... Se perdi tu, perdo anch'io!... E mi hanno pure ingannata!... Mi dicevano che erano sempre in rialzo!

Lucien (*prontamente.*) Ma certo!... Solo che io, giocavo al ribasso!

Dora Eh?

Lucien Allora, più erano in rialzo, capisci, no?... più io crollavo!... ecco tutto.

Dora Sì!... ah! grazie.

Lucien Non c'è di che.

Dora Sapessi quanta paura ho avuto!... Perdere te e i miei risparmi in un sol colpo, sarebbe stato troppo tutto in una volta.

Lucien Oh! sì... io, basto e avanzo...

Dora Mio povero Lucien! E adesso come farai, tutto solo?... Hai ragione sai, quando dici che non ho il diritto di restarti a carico... Oh! non ti preoccupare per me, troverò il modo di badare a me stessa...

Lucien Ah, sì?

Dora Potrai sempre contare sulla mia amicizia, sai.

Lucien Ah! grazie! e brava Dora!... (*a parte.*) Così sono le donne! Non ci permettono di lasciarle quando ne abbiamo abbastanza di loro, ma ci permettono di farlo quando non abbiamo più abbastanza per loro.

Dora Ma tu, che farai?

Lucien L'unica cosa che mi resta. Mi sposerò.

Dora Tu!... E con chi?... Una donna che ami?

Lucien Ma no!... ma no!... Ah! là!... Una donna che amo! No, è un ottimo partito, tutto qua!... Visto che sono rovinato, bisogna pur che...

Dora Oh! ma mi prometti di sposare una donna brutta?

Lucien Brutta?... Un mostro... Perché, credi che in caso contrario la sposerei?

Dora Ah! grazie!...

Lucien (*a parte.*) Ebbene, ha abboccato in pieno.

Scena quattordicesima

Gli stessi, Bretel.

Bretel (*arriva distrutto. Indossa l'uniforme e, in una mano, tiene un pollo incartato, mentre nell'altra ha un ombrello da donna. L'ombrello, di raso rosso, è bagnato fradicio.*) Uff!

Lucien Voi?... con addosso la mia uniforme!

Dora E con il mio ombrello!... Ridotto in uno stato!

Lucien Volete darmi una spiegazione?

Bretel Zi! zi! Gott ferdeck, signo'... se sapessi cosa mi è capitato!... Poco fa, sono sceso in strada... d'improvviso, sai, girando l'angolo, ho cozzato contro un signore in mascherata come me che mi ha chiamato e mi ha detto: "Ehi! Sergente... Che modi sono d'andare in giro così in uniforme, con un ombrello ridicolo?..."

Lucien Davvero?

Bretel E io gli ho risposto: "A te che ti frega, signo'?...". E a quel punto, il tizio è diventato rosso... come i pantaloni che porto... e mi ha detto un sacco di cattivonerie... che è maresciallo della piazzaforte, dice lui... che ero in stato di brezza, dice lui, e mi ha strappato il berretto per vedere il mio numero immatricolato... e poi mi fa: cossa sono tutte 'ste cose cha ha indosso, signore... cossa sono?

Lucien Ma razza di disgraziato... ma volete mandarmi in rovina, allora!... ah! in che bei pasticci mi avete cacciato!

Bretel Io?... Suvvia, cos'altro ho mai fatto?

Lucien Un rapporto alla piazzaforte... con il mio numero di matricola... E sarò io a pagarne le conseguenze... E a quel punto, la prigione... e tutto questo per... Ah! basta! Vi sbatto fuori... ne ho abbastanza di voi!

Bretel Di me! oh!

Dora Un ombrello nuovo di zecca!... e guardate com'è ridotto!...

Lo apre.

Bretel Non ti abbia forse chiesto il permesso di prenderlo?

Lucien Tacete!... Eccomi sistemato per le feste!... E ora?... bisognerà che mi rechi oggi stesso alla piazzaforte... che spieghi come stanno le cose... Sparisci, zoticone!

Bretel (*a parte.*) Dio mio!... Quant'è duro il servizio a Parigi.

Lucien Forza, andate a togliervi quell'uniforme, e serviteci il pranzo una buona volta!

Bretel Sì... Ecco il pollo!...

Appoggia il pacchetto.

Scena quindicesima

Lucien, Dora.

Lucien Oh! sono proprio furibondo!... Una simile imbecillaggine è inconcepibile... Che razza di cretino!... Ah! gran bell'idea ho avuto di andare a cercare questo diamante grezzo!

Dora Povero ragazzo: è stupido, ma non è cattivo... Pecca per eccesso di zelo.

Lucien Sì, ma l'eccesso di zelo... ti ammazza lo stesso.

Dora Andiamo, calmati! porta pazienza!... Quando ci si sposa, mio caro, bisogna pur armarsene...

Lucien Oh! non spaventarmi prima del tempo!...

Dora Vabbè!... Certo che vorrei proprio vederla, la tua fidanzata!... quanti anni ha?

Lucien Oh! cinquanta... cinquantacinque anni... È una moneta del vecchio conio... Se fosti stata qui poco fa, l'avresti vista...

Dora Allora, è un matrimonio platonico?

Lucien Diamine!... una donna di cinquantacinque anni... Credi che mi permetterei di mancarle di rispetto... Una sinecura, ti dico... sposo una sinecura.

Dora Pigrone!... (*ridono.*) Ah, questa poi! ma non ci serve, dunque?... Sto morendo di fame!

Lucien Sì, aspetta!... (*chiamando.*) Bretel, Bretel!

Scena sedicesima

Gli stessi, Bretel.

Bretel (*finendo di abbottonarsi la livrea.*) Eccomi, signore...

Lucien Ebbene, questo pranzo, mio caro?

Bretel Zu! zu! signore, signora, mettetevi a tavola. (*Si mettono a tavola.*) È comunque un bel pollo, eh!

Lo brandisce con la mano.

Lucien Gradirei che non lo prendeste così, con la mano, sapete?... Su, preparate l'insalata mentre io lo taglio...

Taglia il pollo.

Bretel Sì, signore... (*prepara l'insalata.*) Vediamo un po', questo è olio?... (*versa tutto il contenuto di un'oliera sull'insalata.*) Eh! una bestia!... (*ad alta voce.*) Signo', ti piacciono le lumache?

Lucien Quando sono buone... Che razza di domanda!

Bretel (*al pubblico.*) Bene!... allora, la lascio... E adesso, l'aceto... dov'è l'aceto?... ah! sì... (*va a prendere il vaporizzatore e vaporizza le foglie d'insalata.*) Ecco fatto!... sale, pepe, bene...

Lucien Su, passate il pollo alla signora...

Bretel (*dopo aver posato l'insalatiera sul tavolo.*) Senti! vuoi del pollo, signora?...

Dora Grazie!...

La serve.

Bretel (*presentando il piatto a Lucien.*) E tu?

Lucien (*ripetendo tutto mentre si serve.*) "E tu?". È sorprendente questo suo continuo darmi del tu.

Bretel va a posare il piatto sulla cassapanca, e prende una coscia che va a mangiare nel proscenio.

Lucien (*a Dora.*) Vuoi dell'insalata?

Dora Sì!

Serve Dora, poi si serve a sua volta.

Lucien Puah!... Ma cos'è?

Dora Che orrore!... sa di profumeria!... Ma cosa ci avete messo dentro?

Bretel Ci ho messo dell'olio, sai, signora, e poi l'aceto di quel biberon.

Dora Aceto di Bully... Ma serve per profumare gli ambienti! È spaventoso!

Lucien Ma insomma siete completamente rincretinito!... (*Vedendo Bretel con la bocca piena.*) Che state facendo?... Mangiate il pollo?...

Bretel Signore, è una...

Il boccone gli va di traverso e rischia di strozzarsi, tossendo si precipita verso il bicchiere di Dora e lo svuota completamente.

Lucien Non fate complimenti, mi raccomando!... Mio Dio, che domestico!... Avete capito quello che vi ho detto prima: "Potete fare armi e bagagli..."

Bretel Ma no!... il fatto è che tu signore sei abituato al servizio parigino... Io sono del servizio belga...

Lucien È veramente notevole, il servizio belga!... E a parte questo cosa c'è da mangiare?

Bretel Ma, nulla!...

Lucien Non si rischia certo l'indigestione!... Che bel pranzo!

Dora Un pranzo che potrebbe essere l'ultimo che facciamo assieme...

Lucien Ah! non dirmelo... Mi spezzi il cuore... Lo vedi quant'è dura per me...

Dora Davvero?... Oh! ma giurami che non mi inganni... È molto vecchia, vero?...

Lucien Chi?

Dora La tua sinicura... Non sposerai mica una ragazza, vero?

Lucien Io?... Ma no... dai! O meglio, anche se mi proponessero tutte le ragazze di questo mondo, se avessero quarant'anni... non ne vorrei sapere!...

Dora Ah! certo... perché sarebbe spaventoso!

Bretel Non abbi paura, signora... Non ne vorrebbe sapere...

Lucien Ma chi vi ha chiesto nulla? (*suonano alla porta.*)... Non sentite che hanno suonato... andate a vedere chi è... (*Bretel esce.*) Certo che è proprio duro di comprendonio!...

Bretel (*ritornando.*) Signore, è la vessä signora di poco fa.

Lucien (*a parte.*) Cavoli, la mia madrina!... (*A Dora.*) È appunto la fidanzata di cui ti parlavo... Vai di là, nel gabinetto di toeletta... non voglio che ti veda... La vedrai attraverso il buco della serratura... Ha centoundici anni.

Dora Centoundici anni!

Lucien Insomma, per una sposa... (*fa entrare Dora a destra.*) (*a Bretel.*) Fatela accomodare!

Bretel (*chiamando.*) Entra signora... (*a parte.*) Centoundici anni... non li dimostra...

Scena diciassettesima

Lucien, Bretel, la signora de Prévallon.

La signora de Prévallon Ah! ec... ec... ecco il si... gnore... So-so-no... esa... esa...

Lucien (*concludendo la frase.*) ...sperata...

La signora de Prévallon Sì... a causa vostra...

Lucien Scusatemi, madrina.

Bretel (*a parte.*) Com'è che l'ha chiamata?

Lucien Mi è stato riferito quanto è successo poco fa, sono desolato... È tutta colpa di quest'imbecille! (*La signora de Prévallon guarda Bretel che la saluta con un cenno del capo.*) Vi ha accolto male, a quanto mi risulta...

La signora de Prévallon Lui! Ha fatto pi-pi... pi-pi...

Bretel Io!

La signora de Prévallon Ha fatto più di questo... lui mi ha ca-ca... ca-ca... cacciato come un volgare ci-ci... ci-ci...

Bretel (*suggerendo.*) Cinghiale.

La signora de Prévallon Eh! ci-ci-ciarlatano...

Bretel (*a parte.*) Gott ferdeck! chissà quanto ci mette per dire le preghiere...

La signora de Prévallon Allora, che volete farci? Io ho te-te... te-te...

Bretel (*a parte.*) Possibile che abbia le tette?

La signora de Prévallon Temperamento... e me ne sono andata.

Lucien Ma siete tornata, mia cara madrina, e avete fatto bene. È tutta colpa di uno sbaglio commesso da questo babbeo... (*Bretel saluta.*) Ha frainteso un ordine che gli avevo impartito... perché io, come voi ben sapete, sono innanzitutto un ragazzo serio, perbene, costante, insomma una vera pasta d'uomo! E qui vige la regola seguente: "Non ricevere nessuna donna giovane e carina".

La signora de Prévallon Eh? È per questo... Ah! ma allora, il signore è un uomo tanto ri-ri... ri-ri...

Lucien Rimbambito, lui! certo!

La signora de Prévallon Riguardoso...

Lucien (*gentilissimo.*) No, voglio dire, che aveva capito il contrario: “ricevere solo le donne giovani e carine!”... allora, ovviamente, vi ha sbattuto fuori.

La signora de Prévallon Eh?

Lucien No! ehm! non intendevo dire questo... Ah! mi fa molto piacere vedervi! e voi, state bene, madrina?

Bretel (*ripetendo.*) Madrina! (*a Lucien.*) Senti un po', perché la chiami “madrina”, perché è una madre bassottina?

Lucien Eh! Come perché?

La signora de Prévallon Sono venuta a farvi visita per pa-pa... pa-pa...

Bretel (*a parte.*) Cosa, suo padre è ancora vivo?

La signora de Prévallon Per parlare del vostro matrimonio con mia figlia...

Lucien (*inquieto.*) Eh! il... ehm! non parlate così forte!...

Bretel (*a parte.*) Il matrimonio con su fila.

Lucien Sentite, madrina, andiamo di là a discutere di questo.

La signora de Prévallon Pe-pe-perché?

Lucien Non ha senso farlo davanti al mio domestico... Entrate, prego! (*la fa accomodare a sinistra. A Bretel, dopo l'uscita della signora de Prévallon.*) Voi, andate a cercare la signora, presto, e ditele che può approfittare della nostra presenza di là per dileguarsi... Su, andate!

Bretel Sì.

Lucien Ah! le direte anche che parlandovi di lei, avevo la voce rotta dal pianto... e che mi avete visto piangere alla sola idea di lasciarla.

Bretel (*stupefatto.*) Piangere?

Voce della signora de Prévallon Eh... Eh, beh, Lu-cien!

Lucien Eccomi, madrina... (*cantando sull'aria di “En revenant de la Revue”.*)

“Allegri e contenti

Marciamo trionfanti...”

Esce.

Scena diciottesima

Bretel, Dora.

Bretel Certo che 'sto qua è un modo proprio strano di piangere, tant'è. (*Aprenno la porta di destra.*)
Signora!

Dora Che c'è?

Bretel Il signo' mi ha detto di dirti, sai, che se vuoi dileguarti lui dice che a 'sta ora puoi.

Dora Grazie! allora io scappo... e non ha detto nient'altro?

Bretel Ah! sì! Tu gli dirai, lui dice, che ho la voce rotta dal pianto e che sono intento a piangere...

Dora Davvero? Povero ragazzo!

Bretel Sì. E sai una cosa, cantucchiava, cantucchiava, signora... (*imitandolo.*) “Allegri e contenti, marciamo trionfanti”... È una cossa tanto triste, sapete!

Dora Sì! È perché ha bisogno di stordirsi...

Bretel Proprio così! Ma perché ci lasci?... Forse tu non ti diverti, qui?

Dora Mio caro, bisogna saper essere ragionevoli...

Bretel Ragionevoli?

Dora Il vostro padrone ha perso tutto il suo patrimonio.

Bretel Eh! Ma che dici, signora, il suo patrimonio! Come, c'hai creduto anche tu!... È per la lettera che ha scritto poco fa? Ah! quant'è buona, questa!... ah! quant'è spassosa!

Dora Eh!

Bretel Come, tu allora non sacci? Ma è una frottola, sai!... Posso dirtelo io a te; sei della casa, tant'è... Il signor Lucien ti dice tutto a te, è una frottola!... non è rovinato per niente!... Ah! quant'è buona, questa!... ah! quant'è buona!

Scoppia a ridere.

Dora Ma cosa mi venite a raccontare? Non sapete quel che state dicendo... Visto che è costretto a sposare quella vecchia signora...

Bretel Ma no! ma no! Ma allora non saccete niente? quella è la vesscia signora sua madrina, lui dice! e vuole lui sposi sua fila... ma sì, signora, la fila!

Dora Sua figlia!...

Bretel Oh! ma non hai niente da temere, signora, sai... Il signor Lucien, t'ha detto che non sposerebbe la ragazza con se stesso!... e quindi non sposterà!... e tu ci credevi, signora!... ah! è proprio una fortuna che ero lì io!... te ne saresti andata!... Eh! e allora vedi, no!... Ma Bretel è là e lui tutto sistema... Su, signora, ritorna là dentro, aspetta ancora un po', aspetta... (*la fa rientrare a destra.*) Ah! quanto sarà contento il signo'!

Scena diciannovesima

Bretel, poi Lucien, e la signora de Prévallon.

Bretel (*aprendo la porta di sinistra.*) Signore?

Lucien Eh! (*sottovoce.*) Ebbene, se n'è andata?

Bretel Sì, sì! (*a parte.*) Voglio che abbia una sorpresa!

Lucien Bene... (*alla signora de Prévallon.*) Venite, madrina!

La signora de Prévallon Eccomi! A-allora, questa è una novità pe-pe-per il matrimonio... Voi mi state... Volevo prendere un uo-uo un uo-uo...

Lucien (*volendo esserle d'aiuto.*) Un uovo.

La signora de Prévallon No... un uo... uomo serio. Voi siete il ma-ma... il ma-ma...

Bretel (*a parte.*) Il mamma?

La signora de Prévallon Il marito ideale per mia figlia!

Lucien Madrina, voi mi adulate.

La signora de Prévallon (*che si è diretta verso il caminetto e sta osservando il ritratto di Dora.*)

Chi è questa gra-gra... gra-gra graziosa donna?

Lucien (*a parte.*) Ahi! (*ad alta voce.*) Nessuno, è una fotografia... una vecchia fotografia d'Agnès Sorel, la favorita di re Carlo VII.

La signora de Prévallon Questa?

Bretel Sì, è la sua amichetta, lo ben vedi, no, signora.

La signora de Prévallon Eh! cosa ha detto?

Lucien (*a parte.*) Che idiota (*ad alta voce.*) Sì... è... è una cara amica mia... una cara vecchia amica mia.

Bretel Ma che dici, una vesscia amica? Vesscia, lei!... Ma allora, della signora che diresti?

La signora de Prévallon Eh?

Lucien Ma volete stare zitto, insomma? (*alla signora de Prévallon.*) Madrina, non badate a quello che racconta quest'imbecille, non sa cosa sta dicendo...

La signora de Prévallon Ma comunque... ehm! questa ca-ca ca-ca cara amica?

Lucien Se proprio volete che vi dica tutto, ho avuto la disgrazia di perderla!

Bretel Sì... questo lo credi tu! No, per tua fortuna, Bretel, era là, e lui... ha impedito che tu abbia la disgrazia di perderla. È ancora qui, la tua cara amica. Adesso la rivedrai, la tua cara amica!

Si dirige verso la stanza dove si trova Dora.

Lucien Eh! ma è matto!...

La signora de Prévallon Oh! Sì-signore... io vi to-to to-tolgo mia figlia.

Bretel (*ritornando.*) Ma credi che gliene importi qualcosa di tua fila? Ma puoi tenertela, tua fila!... l'ha detto di nuovo poco fa alla cara amica sua. Non c'è rischio che la sposi, tua fila... Solo che lui è un'anima buona, e non ha il coraggio di dirtelo, lo sai, signo', ma lo dico io a te, eccome.

La signora de Prévallon È spa-spa... spaventoso!

Lucien Ma volete stare zitto, disgraziato!

Bretel No! è per il tuo bene. Vado a prendere la tua cara amica.

Lucien Se solo osi farlo!...

Bretel Lasciami! (*Aprire la porta di destra.*) Entra, signora!

Scena ventesima

Gli stessi, Dora.

Lucien (*stupefatto.*) Dora!

Dora Lucien!

La signora de Prévallon (*scandalizzata.*) Oh! signore, tutto è fifi... fifi... finiiiiito tra noi.

Si sposta verso il fondo.

Lucien (*inseguendola.*) Madrina!

La signora de Prévallon La-lasciatemi!

Esce furibonda.

Lucien Se n'è andata! (*A Bretel.*) Oh! razza d'imbecille, sparisci!... Adesso devo ricominciare tutto daccapo!

Dora Ah! mio caro Lucien... lo sapevo che era per mettermi alla prova!

Lucien Ah! certo, altroché!

Dora Abbraccia la tua mogliettina!

Lucien (*digrignando i denti.*) La tua mogliettina!

La abbraccia di pessimo umore.

Bretel Ebbene! lo vedi che sei contento, signo'.

Lucien Contento! Prendi!

Gli molla un calcio che lo fa rotolare a pancia in giù.

Bretel Oh! accidenti!

Lucien (*con entusiasmo.*) Oh! i domestici parigini!

Raggiunge Dora che lentamente lo conduce sul divanetto a due posti.

Dora Mio caro Lucien...

Lucien (*demoralizzato.*) Mia cara Dora!

Bretel (*rialzandosi.*) Me dai! Me dai! i padroni sempre ingrati sono, lo sai Bretel!

SIPARIO